

IXION E ORESTES EMBLEMI DI DUE ETÀ DELLA GIUSTIZIA NELLE EUMENIDI DI ESCHILO

La vicenda di Orestes è paragonata a quella di Ixion due volte nelle Eumenidi. In Atene Orestes, che prega presso la statua di Athena appare alla dea „venerando supplice come Ixion”¹. Apollon, ammonito dalle Erinyes di non poter più proferire puri oracoli dopo aver difeso l’omicidio commesso da Orestes, si giustifica dicendo: „forse che Zeus, mio padre, commise un errore quando Ixion il primo omicida lo supplicava?”²

Poca importanza avrebbe questo conafronto se sottolineasse in Orestes solo la già nota condizione di supplice³. Maggiore rilievo acquista invece quando vi si riconosce un argomento usato da Eschilo per dare lustro alla giustizia dell’Areopago. Il significato di questo confronto tra Ixion e Orestes, due personaggi tanto diversi, si trova prendendo in considerazione l’intenzione di Eschilo nella tragedia e gli avvenimenti che nel mito precedono e seguono la condizione di supplice, comune ad entrambi.

Ixion è il primo che versa il sangue di un parente⁴. Per l’enormità del suo misfatto nessuno lo vuole accogliere come supplice. Trova asilo solo in cielo dove è purificato da Zeus e continua a vivere lì tra gli dei. Tenta poi di sedurre Hera ed è condannato a girare eternamente legato a una ruota o, secondo un’altra tradizione è relegato negli inferi.

Orestes, nella trilogia di Eschilo vendica suo padre uccidendo, per volere di Apollon, Klytaimestra e Aigisthos. Trova purificazione a Delfi, ma le Erinyes di sua madre continuano a perseguitarlo. Dopo aver peregrinato tra gli uomini, sempre per volere di Apollon Orestes giunge ad Atene e si rivolge alla dea di quella città. Athena istituisce in quell’occasione il tribunale dell’Areopago e questo dichiara innocente Orestes

¹ Aesch. *Eumen.* 440—441 ησαὶ φυλάσσων ἐστίας ἐμῆς πέλαξ/σεμνός προσικτωρ ἐν τρόποις Ἰξίονος,

² Aesch. *Eumen.* 717—718 Ἀπ. Ἡ καὶ πατήρ τι σφάλλεται βουλευμάτων/πρωτοκτόνοισι προστροπαῖς Ἰξίονος

³ È questa l’opinione degli scolasti accettata nei commenti moderni.

⁴ Pind. *Pith.* 2, 21—48; Diod. Sic. 4, 69, 4; Eust. 102, 21 sgg.; Tzetzes, *Chil.* 9, 273; Schol. Ap. Rhod. 3, 62; Schol. Eur. *Phoen.* 1185. Il suocero non ha in realtà ἐμφύλιον αἷμα ma è la vittima che una litote sostituisce al padre cfr. M. Delcourt, *Oreste et Alcméon*, Paris 1959 p. 57 n. 1.

perchè ha ucciso per obbedire ad Apollon. In seguito a ciò le Erinyes lo lasciano in pace e persuase da Athena si trasformano in Eumenides.

I personaggi nella tragedia in parte aderiscono al modello mitico, in parte sono ricreati da Eschilo⁵ nell'intento di elogiare quel tribunale per cui non è materia di giudizio solo il fatto in sè, ma anche la volontà che l'ha ispirato. Per questo oltre a far concludere in quel modo la vicenda di Orestes davanti all'Areopago, Eschilo crea ad arte due età della giustizia, una che precede e una che inizia con l'istituzione di quel tribunale.

Alla prima età fa presiedere le Erinyes e le contrappone come vecchie divinità ad Apollon il giovane dio sostenitore della nuova giustizia⁶. Alle Erinyes fa sostenere l'applicazione della legge del taglione, per cui un omicidio ne vuole un altro e si ha così una catena infinita di morti.

Ad Apollon fa assumere invece, nei confronti di Orestes, il ruolo di novello Prometheus che per onorare un uomo va contro la legge degli dei e distrugge le antiche *moirai*⁷.

In questa contrapposizione di età rientra anche il confronto tra Ixion e Orestes. Il paragone infatti, nel contesto delle Eumenidi, vuol dire che Orestes è simile ad Ixion perchè sottponendosi per primo alla nuova giustizia è anch'egli primo supplice della nuova età.

Quando Athena definisce infatti Orestes „venerando supplice come Ixion”, l'eroe le obbletta immediatamente che egli è supplice sì ma diverso da quello perchè non chiede di essere purificato⁸. L'osservazione della dea, subito smentita da Orestes, serve ad illustrare la differenza tra i due e a far vedere che Orestes è lì a chiedere un perfezionamento di quella purificazione che fu di Ixion e che egli già possiede.

Quando Apollon dice „forse che Zeus mio padre commise un errore quando Ixion il primo omicida lo supplicava?”, la portavoce delle Erinyes gli ribatte immediatamente „tu lo dici, ma se io non ottengo giustizia sarà grave di nuovo la mia presenza in questa regione”⁹. Apollon, pronto a difendere Orestes davanti all'Areopago appena istituito, si sente in questo ruolo simile a Zeus perchè sta per iniziare una nuova età di giustizia. Le Erinyes però, minacciando di perseguitare ancora Orestes, denunciano come inadeguata una purificazione del tipo di quella di Ixion e mostrano così la differenza tra le due età.

⁵ cfr. J. Vernant, P. Vidal-Naquet, *Mythe et tragédie en Grèce ancienne*, Paris 1972 p. 15 sgg. 24 sgg. 53 sgg.; M. Massenzio, „Religioni e civiltà“ 1, 1972 p. 285—318.

⁶ Aesch. *Eumen.* 69, 150, 162, 172.

⁷ Aesch. *Eumen.* 171—172. παρὰ νόμου θεῶν βρότεα μὲν τίων, / παλαιγνεῖς δὲ μοίρας φθίσας.

⁸ Aesch. *Eumen.* 443—446 'Ορ. "Ανασσ' 'Αθάνα, πρῶτον ἐκ τῶν ύστάτων / τῶν σὸν ἔπων μέλημ' ἀφαιρήσω μέγα/ούν εἰμὶ προστρόπωιος, οὐδ' ἔχων μύσος / πρὸς χειρὶς τῆμη τὸ σὸν ἐφεζόμην βρέτας: cfr. *ibidem* 235 sgg.; 287 sgg.

⁹ Aesch. *Eumen.* 719—720 Χο. Λέγεις ἐγώ δὲ μὴ τυχοῦσα τῆς δίκης / βαρεῖα χώρᾳ τῇδ' ὄμιλήσω πάλιν.

Il problema delle Eumenidi è infatti quello della reintegrazione di Orestes nella vita civile a risolvere il quale non è riuscita la purificazione delfica, come non riuscì quella di Ixion, anzi questa risulta un esempio fallimentare.

Ixion infatti, purificato da Zeus, fu assunto in cielo e questo rappresentò però lui un'alternativa alla terra nella quale non poteva più stare perché respinto da tutti gli uomini. La vita in cielo però gli fu insostenibile e, vittima della sua *hybris*, trovò infine il suo spazio vitale in aria dove ruotava a metà strada tra i due mondi, quello celeste e quello terrestre, cioè al di fuori di questi o nel Tartaro che vale a dire lo stesso¹⁰.

Simile a questa condizione di Ixion è quella di Orestes, che dopo essersi purificato a Delfi non recupera una vita in terra, non può abitare la casa di suo padre né sacrificare su pubblici altari, né essere accolto nella *phratria*¹¹, ma è condannato a morte dalle Erinyes che minacciano anche la regione che lo ospita. In questa situazione egli si sente realmente simile a Ixion e in attesa del giudizio dice: „ora per me la fine è di impicarmi o di vedere la luce“¹². La morte per impiccagione che egli si prospetta lo innalza infatti da quella terra dove non può più vivere e lo pone al di fuori nello spazio di Ixion¹³. La vita è invece quella che il tribunale solo gli assicura, la reintegrazione nella comunità degli uomini per cui è „di nuovo cittadino di Argo, abita nei possessi paterni per opera di Pallas, Loxias e Zeus Soter“¹⁴.

Visto in questa luce il confronto tra Ixion e Orestes ha una funzione essenziale poiché sottolinea che la reintegrazione nella vita civile non viene né a Ixion né a Orestes da una divinità, ma è offerta a questo ultimo da un tribunale che, per quanto di istituzione divina e nel suo caso operante con la partecipazione degli dei, è pur sempre un'assemblea di uomini. C'è da notare infine che Ixion anche per gli altri caratteri si inserisce perfettamente nelle Eumenidi come personaggio opposto a Orestes.

Dovendo releggere questa figura nel tempo delle Erinyes con le quali nè gli dei nè gli uomini vogliono essere in contatto¹⁵, Eschilo trova in Ixion il personaggio adatto: nel mito è quello che si pone al di fuori delle norme che regolano i rapporti tra gli uomini e tra questi e gli dei ed è il padre di Kentauros un mostro mezzo uomo e mezzo

¹⁰ cfr. per questa interpretazione del mito le considerazioni di M. Detienne, *Les jardins d'Adonis*, Paris 1972, p. 167.

¹¹ Aesch. *Eumen.* 652—656 Xo. Πῶς γάρ τὸ φεύγειν τοῦδ' ὑπερδικεῖς ὅραι / τὸ μητρός αἵμ' ὄμαιμον ἐγχέας πέδουι, ἔπειτ' ἐν "Ἄργει δώματ' οἰκήσει πατρός; / ποίοισι βασιοῖς χρώμενος τοῖς δημίοις; ποία δὲ χέρνυψ φρατέρων προσδέξεται;

¹² Aesch. *Eumen.* 746 Op. Νῦν ἀγγόνης μοι τέρματ'; ή φάνος βλέπειν.

¹³ per questo senso dell'impiccagione cfr. C. Andreis „Studi e Materiali di Storia delle Religioni“ 35, 1964 p. 132.

¹⁴ Aesch. *Eumen.* 757—760 Ἀργεῖος ἀνὴρ αὖθις ἐν τε γρήμασιν / οἰκεῖ πατρῷοις Παλλάδοις καὶ Λοξίου/ἐκατι — καὶ τοῦ πάντα χρίνοντος τρίτου / Σωτῆρος, δέ πατρῶον αἰδεσθεῖς μόρον

¹⁵ Aesch. *Eumen.* 69—70 γραῖαι παλαιαὶ παῖδες, αἵ τις οὐ μείγνυται / θεῶν τις οὐδέ δύνθρωπος οὐδὲ θήρ ποτε·

¹⁶ cfr. nota 4 e in particolare Pind. *Pith* 2, 21..48.

bestia, anch'egli quindi al di fuori di ogni regola¹⁶. Ixion partecipa anche dell'opposizione ad Apollon che le Erinyes rappresentano nella tragedia, essendo egli legato genealogicamente come fratello o figlio a Phlegyas esemplare nemico di Apollon, quello che con la sua gente deruba e brucia il tempio di Delfi¹⁷.

Questi caratteri macroscopicamente negativi e ancora il pessimo comportamento di Ixion verso Zeus, messo a confronto con quello di Orestes figura di ottimo supplice¹⁸ dovevano provocare immediatamente nello spettatore la riflessione critica che è l'oggetto di questo articolo.

Roma.

Maria Rocchi.

¹⁷ Ixion, figlio di Phlegyas: Eur. frg. 424; Schol. Ap. Rhod. 3, 62; Schol. Hom. Il. 1, 268; Schol. Pind. Pith. 2, 39; Schol. Stat. Theb. 4, 539; Serv. Aen. 6, 601 618; fratello: Strab. 9, 442c; Eust. 333, 26; per il rapporto tra Phlegyas e Apollon cfr. S. Eitrem in Pauly-Wissowa, Realencyclopädie der klassischen Altertumswissenschaft, s. v. *Phlegyas*.

¹⁸ Aesch. *Eumen.* 754 sgg.